

RIVOLUZIONE COMUNISTA

PER UN 8 MARZO PROLETARIO E RIVOLUZIONARIO

**LE AVANGUARDIE FEMMINILI, TUTTE LE DONNE
E LE GIOVANI COMBATTIVE, DEVONO UNIRSI,
ORGANIZZARSI NEL PARTITO DI CLASSE, PER
ROVESCiare LA SOCIETÀ CAPITALISTICA,
BASE DELLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO,
DELLE DISUGUAGLIANZE, DELLA VIOLENZA
MASCHILE E STATALE, DELLE CATASTROFICITÀ
BELLICHE E AMBIENTALI; E COSTRUIRE UNA
SOCIETÀ DI LIBERE/I E UGUALI.**

Il movimento delle donne, sfruttate e oppresse, deve trainare le lotte non soltanto a difesa dell'esistenza e della dignità; ma spingerle anche oltre contro il potere statale e il dominio capitalistico, fonte di *tutti i mali*, da anni in attacco reazionario (razzista neofascista clericale) contro le masse femminili. Richiamiamo alcuni momenti di mobilitazione e di lotta delle donne, avvicendatesi nel 2019, per chiarire il problema del che fare sotto l'aspetto tattico-strategico.

Il 30 marzo del 2019 una marea immensa di donne ha raggiunto Verona per protestare contro l'abominevole *Congresso mondiale delle famiglie* e sconfessare il *ddl Pillon* poi abortito. In primavera ed estate si accavallano, in modo distinto ed autonomo, il movimento generico di denuncia sul mutamento climatico (da noi chiamato *onda verde*) e le agitazioni ambientaliste a Taranto da parte dei *comitati cittadini* nonché di gruppi di donne proletarie contro l'avvelenamento provocato dal siderurgico. Per tutta la prima metà del 2019, spicca tra le tante, a Modena, la decisa lotta delle operaie dell'Italpizza, azienda leader del settore con 950 operaie/i addette/i alla produzione dipendenti da due cooperative. La lotta, che aveva come rivendicazione l'inquadramento nel contratto alimentaristi al posto del contratto multiservizi, partita nel novembre 2018 si è protratta fino al luglio 2019 in un susseguirsi di scioperi, blocco delle merci, picchetti, scontri con la polizia, cortei, e si è conclusa con un accordo parziale frutto della risolutezza della lotta. Queste tre mobilitazioni e lotte non hanno un filo conduttore comune, anche se l'elemento sociale in azione è in prevalenza di indole proletaria e se le cause e spinte scaturiscono dal medesimo meccanismo (sfruttamento oppressione inquinamento). Si pone quindi, sul piano tattico e strategico, l'adozione di una linea di azione classista che spinga e convogli i vari livelli di antagonismo e ribellione nell'attacco al potere e nel ribaltamento del capitalismo. →

In questo 8 marzo 2020 bisogna fare un passo avanti in questa direzione, abbandonando la pratica democratico-legalitaria e i richiami alla Costituzione, pilastro giuridico dell'ordine sociale. La società attuale è in marciamento irreversibile; immola ogni giorno la vita umana la natura la socialità la cultura sull'altare del Dio Denaro. Si nutre delle sue distruzioni facendone occasione di lucro. Il potere si centralizza sulle forze autoritarie, neofasciste antifemminili e guerrafondaie. Contro un simile *mostro* le manifestazioni pacifiche, e le azioni legalitarie sono genuflessioni e piagnistei. E a questo riguardo bisogna denunciare che le indicazioni di *Non una di meno*, sempre più focalizzate sulle questioni *di genere*, frenano e depotenziano la decisiva forza d'urto del proletariato femminile. Il movimento delle donne, che ha dimostrato una enorme potenzialità di lotta deve porsi l'obiettivo di abbattere il potere e il capitalismo. A questo effetto articoliamo le seguenti indicazioni operative.

1. Battersi per la parità di trattamento tra lavoratori e lavoratrici, l'aumento del salario, la riduzione dell'orario, il salario minimo garantito di € 1.500, così elevato da € 1.250 precedenti dalla nostra 17^a Conferenza Operaia del 3/11/2019, per sottopagate e disoccupate italiane e immigrate.

2. Mobilitarsi per lo sciopero generale del 9 marzo; attaccare il governo M5S-Pd-Leu fantoccio del padronato, continuatore della politica antiproletaria e ultrarepressiva.

3. Formare organismi autonomi di lotta sul piano territoriale, coordinarli a livello nazionale, per rivendicare i servizi sociali indispensabili (sanità, istruzione, asili e nidi, trasporti, gratuiti) per i proletari; contrastare tagli e privatizzazioni; esercitare il controllo sui medesimi; opporsi alle autonomie regionali differenziate aggravatrici dei divari territoriali.

4. Organizzare l'autodifesa contro ogni violenza maschile, padronale, statale, fascioleghista, da colpire con ogni mezzo e ovunque avvenga. Difendere omosessuali e lesbiche e ogni altro genere da ogni forma di intolleranza discriminazione e aggressione.

5. Consolidare e sviluppare i collegamenti con le avanguardie femminili proletarie degli altri paesi per unire le forze e lanciarle contro lo Stato borghese, in qualsiasi variante: statalista, neoliberista, socialdemocratica, finanziaria-parassitaria.

6. Costruire il partito rivoluzionario, marxista e internazionalista, che afferma e sostiene il ruolo dirigente delle donne.

Milano, 26/2/2020

La Commissione Femminile Centrale di Rivoluzione Comunista

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il mercoledì e il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.
Nucleo Territoriale di Senigallia- Ancona: e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; e-mail: rivoluzioneec@libero.it